



Diocesi di Acerra

**CONOSCI LA CHIESA DI DIO
CHE TI È STATA AFFIDATA**

*Intervento del Vescovo
nell'Assemblea Diocesana*

13 Gennaio 2014

Carissimi,

sono trascorsi due mesi dal mio ingresso in Diocesi. Sento, anzitutto, il bisogno di ringraziare tutti voi per l'accoglienza ricevuta. Ho potuto constatare, attraverso gli incontri, le lettere, le telefonate, il vostro affetto e il “*sensu della Chiesa*”, frutto della grazia e del lavoro dei Pastori che mi hanno preceduto, ai quali ancora una volta va il mio saluto riconoscente.

In questo periodo mi sono proposto alcuni primi obiettivi. In primo luogo, la vicinanza ai sacerdoti. Li sto incontrando singolarmente, per conoscerne le condizioni di vita e di ministero e sto chiedendo loro suggerimenti e consigli utili per la vita della Diocesi. In tal modo cerco di realizzare la parola di Papa Francesco, il quale raccomanda a noi Vescovi l'affetto verso i sacerdoti: *«I vostri sacerdoti sono il primo prossimo, il sacerdote è il primo prossimo del vescovo, indispensabili collaboratori di cui ricercare il consiglio e l'aiuto, di cui prendersi cura come padri, fratelli ed amici. Tra i primi compiti che avete c'è la cura spirituale del presbiterio, ma non dimenticate le necessità umane di ciascun sacerdote, soprattutto nei momenti più delicati del loro ministero e della loro vita»*.

Poi ho iniziato la visita alle singole parrocchie, incontrando il popolo di Dio nell'Eucarestia domenicale. Anche in questo caso accolgo la parola del Papa, il quale dice che i pastori devono avere “*l'odore delle pecore*”: *«Siate pastori con*

l'odore delle pecore, presenti in mezzo al vostro popolo come Gesù Buon Pastore. La vostra presenza è indispensabile. La chiede il popolo stesso, che vuole vedere il proprio vescovo camminare con lui, essere vicino a lui. Non chiudetevi! Scendete in mezzo ai vostri fedeli... Presenza pastorale significa camminare con il popolo di Dio: camminare davanti, indicando il cammino; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il popolo di Dio per trovare nuove strade».

Successivamente, incontrerò gli altri soggetti ecclesiali, i religiosi e le religiose, gli uffici di Curia, ecc.. Infine mi propongo di valorizzare il ruolo delle foranie.

Carissimi,

nel giorno del mio ingresso dicevo di non avere un mio programma. Lo ripeto oggi: per il momento il programma non può essere che quello espresso da Gesù: «*Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*» (Gv 10,14). Con questa Assemblea Diocesana intendo ***avviare in modo organico un tempo di ascolto per conoscere la Chiesa di Dio che mi è stata affidata.***

1. Conosci anzitutto la Chiesa di Dio che ti è stata affidata

Così Sant’Ambrogio scriveva ad un vescovo che gli aveva chiesto istruzioni all’inizio del suo ministero episcopale: «*Primum omnium cognosce Ecclesiam Domini tibi commissam*» (cf PL 16, Lettera 19). Invitava, cioè, a prendere del tempo per conoscere: è una norma fondamentale di saggezza proposta da un vescovo che era stato governatore civile dell’intera Italia Settentrionale. Egli raccomandava anzitutto (“*Primum omnium*”) questa ***conoscenza della Chiesa*** che si è chiamati a servire.

Conoscere significa prendere contatto, consultarsi, conoscere persone, cose, il territorio ecc. Conoscere significa anche una presa di contatto con la storia della Chiesa di Acerra. Ma “*conoscere*” in senso biblico ha anche un altro significato, quello di “*amare*”. E quello del pastore è sostanzialmente «*Amoris officium*», «*un servizio di amore*» (Sant’Agostino).

Sant’Ambrogio parla poi di “*Ecclesiam Domini*”: non si tratta, infatti, di un nostro gruppo, costituito da noi, ma di una

comunità chiamata da Dio. Questo richiede da me una grande umiltà, la consapevolezza di inserirmi, per la successione apostolica, in una chiesa che, prima di me, ha avuto una sua storia. Quel genitivo “*Domini*”, che Ambrogio aggiunge alla parola “*Chiesa*”, ricorda a noi che la Chiesa è del Signore, che il Salvatore è lui e non noi e che non ci è lecito essere autoreferenziali: «... *Non guardare ai nostri peccati ma alla fede della **Tua** Chiesa*». Questo ci dà anche serenità e giustifica la nostra speranza anche nelle situazioni più difficili.

Infine il Santo vescovo di Milano scriveva: “*Tibi commisam*”. Sì, la Chiesa locale ci è affidata pienamente.

2. Tempo di ascolto

Nei prossimi mesi intendo mettermi in stato di “*ascolto*”. Anzitutto in ascolto del Signore, della Sua Parola, poiché ogni progetto deve partire non da noi ma dalla volontà del Signore su di noi. Una comunità cristiana comincia ad operare un giusto discernimento quando si chiede: “*Signore, cosa vuoi che noi facciamo? Qual è il tuo disegno su di noi?*”. Il cammino per rispondere a questa domanda è l’itinerario di **discernimento comunitario** ed è un itinerario che si impara con l’esperienza ed il confronto. Infatti, non si tratta di rispondere alla domanda: “*Che cosa vogliamo fare?*” ma: “*Che cosa il Signore si aspetta oggi da noi?*”. «*E’ un cammino di purificazione da percorrere, quindi, un itinerario di accostamento alla realtà con la disponibilità a lasciarsi illuminare, istruire, correggere... E non c’è dubbio che al vescovo è affidata una responsabilità importante e delicata: a lui, infatti, compete la decisione ultima,*

perché lui solo è segno di unità della Chiesa locale. Ma questo richiede nel vescovo un'intelligenza spirituale: riuscire a decidere senza cadere negli estremi dell'autocrazia (decido io; gli altri eseguono) o della democrazia (decide la maggioranza; io ratifico)» (cf. CEI, Lettera ai sacerdoti italiani).

Invito anche voi a vivere questo tempo di ascolto con la stessa disponibilità interiore: *“Signore, cosa vuoi che noi facciamo? Qual è il Tuo disegno su di noi, sulla Tua Chiesa di Acerra, oggi?”*. Mettiamoci in ascolto della Sua Parola e in ascolto del nostro tempo, delle persone, delle situazioni, per cogliere i *“segni dei tempi”*, attraverso i quali lo Spirito di Dio ci parla.

Intendo, poi, mettermi in ascolto anche di quanto lo Spirito ha fatto per mezzo vostro. Ecco il mio invito: **raccontatemi la vostra storia**. Ogni comunità o gruppo scriva **la propria storia, una sorta di “atti” della propria vita, nella verità, evidenziando luci ed ombre, attese e speranze**. Possano farci da modello il libro degli Atti degli apostoli e le Lettere alle sette chiese, con cui si apre il libro dell'Apocalisse.

Mettersi in ascolto significa anche fare un esame di coscienza, una sorta di *“verifica”* sul cammino compiuto dalle nostre comunità in questi anni dopo quel grande evento di Chiesa che è stato il Concilio Vaticano II. Il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio appena conclusosi, è un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del Beato Giovanni Paolo II, *«non perdono il loro valore né il loro smalto. E' necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti ed assimilati come testi qualificati e normativi del magistero, all'interno della tradizione della*

Chiesa... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre» (Cf. Porta Fidei n. 5).

A partire dal Concilio, sono state compiute alcune scelte significative, ad esempio la conversione missionaria della pastorale, il rinnovato progetto catechistico, l'impegno per il rinnovamento liturgico, quindi la sottolineatura della comunità quale soggetto dell'evangelizzazione e, infine, il segno della carità come qualificante la missione cristiana. «*Dobbiamo chiederci: le proposte pastorali dei vescovi italiani, nel corso degli ultimi quarant'anni sono "passate" nel vissuto delle nostre comunità? Coloro che sono gli strumenti vivi e vitali della traduzione di tali orientamenti – sacerdoti, religiosi, operatori pastorali – si sono coinvolti in maniera corresponsabile ed intelligente nel cammino della nostra Chiesa? E noi vescovi abbiamo saputo dare gli impulsi necessari perché i nostri stessi orientamenti pastorali non restassero lettera morta?» (cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 44).*

Da parte mia, "ascolto" significa anche ricevere da voi stimoli, suggerimenti e proposte. Il Vescovo chiede di ricevere suggerimenti e proposte dal suo popolo. Come sogniamo la Chiesa di Acerra? Come la vorremmo?

Pertanto, invito fortemente tutti e ciascuno a farmi pervenire, oralmente e per iscritto, suggerimenti e proposte in tal senso. Questo stile, che mi piace chiamare "stile sinodale" vorrei che non caratterizzasse solo questo tempo di inizio del mio ministero ma fosse uno stile permanente.

Infine "ascoltare" anche fuori dei nostri confini, perché tante volte lo spirito è all'opera nell'indicarci luoghi dove la

Chiesa sarebbe già dovuta essere ed ancora non è arrivata. Mettiamoci in ascolto anche degli “*altri*”, cioè di quelli che sono “*lontani*”, degli uomini e donne di buona volontà, di quelli che cercano Dio con cuore sincero. Anche attraverso di loro lo Spirito del Signore ci parla.

Carissimi, questo tempo di ascolto servirà, certamente, anzitutto a me per “*conoscere la Chiesa del Signore che mi è stata affidata*”. Ma servirà anche a voi, in particolare ai presbiteri e agli operatori pastorali, per fare il punto della situazione e dare nuovo slancio alla vita della nostra Chiesa locale.

3. Verso una pastorale organica e d’insieme

L’ “*Ascolto*” caratterizza il primo tempo del nostro cammino. E’ la prima tappa. Infatti, intendo partire con la precisa volontà di giungere ad una pastorale “*organica*”.

Perciò, intendo far confluire la fase dell’ascolto nel **Convegno di Settembre**, per elaborare le prime linee di una pastorale che ci accompagni nei prossimi anni. Nel frattempo l’azione pastorale ordinaria deve continuare e non può essere sottovalutata. Dobbiamo continuare nell’attività che ci viene richiesta giorno per giorno. Così bisogna far camminare di pari passo l’impegno del lavoro quotidiano con la ricerca di un piano pastorale organico, in spirito di comunione, per collaborare tutti insieme alla missione della Chiesa.

Pertanto il nostro cammino sarà scandito in quattro momenti

PRIMO MOMENTO

E' quello che stiamo vivendo oggi in questa Assemblea diocesana nella quale il Vescovo avvia il tempo di ascolto per conoscere la Chiesa del Signore che gli è stata affidata.

SECONDO MOMENTO (Gennaio-Marzo)

E' la fase del lavoro nelle parrocchie e nelle Associazioni e Gruppi ecclesiali.

La parrocchia si racconta, scrive i suoi "*Atti degli apostoli*". Il parroco e il Consiglio Pastorale parrocchiale (oppure, laddove questo ancora non esiste, i suoi collaboratori, cioè gli operatori pastorali e/o, anche l'assemblea parrocchiale), con l'aiuto della scheda in allegato, farà, anche in più incontri, una verifica della vita pastorale della propria comunità, evidenziando luci ed ombre. Lo stesso fanno gli altri soggetti ecclesiali.

TERZO MOMENTO (Aprile-Maggio)

Il Vicario foraneo raccoglierà i contributi delle parrocchie e degli altri soggetti ecclesiali e ne riferirà in un'Assemblea diocesana "*di ritorno*", aperta ai contributi di tutti i partecipanti.

QUARTO MOMENTO (Settembre)

Nel Convegno diocesano si tracceranno le prime linee di una pastorale organica.

Conclusione

Carissimi,

lo Spirito del Signore Gesù ci spinge «*a dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara **connotazione missionaria***» (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia n. 44).

So che il momento non è facile ma dobbiamo vincere la tentazione della rassegnazione o del “*si è fatto sempre così*”. Il Signore ci chiede un rinnovamento della fede nel nostro territorio. Perciò chiedo a tutti, ministri ordinati, religiosi e laici, di mettersi in stato di conversione e di vivere con le migliori disposizioni questo tempo di ascolto.

Intercedano per noi la Madre del Signore, Vergine dell’Ascolto, e i nostri Santi Patroni.

SCHEDA

PER LA RIFLESSIONE E LA VERIFICA NELLE PARROCCHIE

Il parroco introduce la riflessione facendo riferimento ad uno dei seguenti brani biblici:

Atti 2, 42-44: La vita della prima comunità

Apocalisse cc 2-3: Lettere alle sette chiese, che evidenziano le luci e le ombre delle prime comunità.

O altri brani simili

Richiamerà, poi, sommariamente il rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, in particolare le quattro Costituzioni Conciliari:

Dei Verbum, sulla Parola di Dio e la Divina rivelazione

Sacrosanctum Concilium, sulla Liturgia

Lumen Gentium, sulla Chiesa

Gaudium et Spes, sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

Infine può richiamare gli Orientamenti Pastoralisti della Chiesa italiana negli ultimi decenni.

Per esemplificare, si propone di seguito una traccia per la riflessione e la verifica.

A) Ripartire dall'Annuncio del Vangelo

Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. C'è bisogno di un *rinnovato Primo Annuncio della fede*.

A che punto è l'evangelizzazione nelle nostre comunità? La comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona? Si avverte l'ansia di "uscire" dai nostri ambienti per forme di annuncio del Vangelo? Si fa la visita missionaria alle famiglie della parrocchia? Si pensa ad iniziative organiche di proposta del messaggio cristiano soprattutto ai cosiddetti "lontani"? La nostra Chiesa incide sulla cultura della nostra società?

B) L'Iniziazione cristiana

La Chiesa madre genera i suoi figli nell'Iniziazione cristiana, attraverso i sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia e della Confermazione.

Nella comunità ci sono persone non battezzate che chiedono di diventare cristiani? In tali casi si fa il cammino di Iniziazione previsto dal Rito di Iniziazione cristiana degli adulti? Come si vive l'Iniziazione cristiana dei fanciulli: l'ammissione al Battesimo e all'Eucarestia? Qual è la loro partecipazione al

cammino di Iniziazione? La partecipazione alla Messa domenicale viene proposta e vissuta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti? Si chiede ai genitori di partecipare ad un appropriato cammino di formazione parallelo a quello dei figli? Nella catechesi di Iniziazione cristiana si educa alla giustizia (legalità), alla pace e alla salvaguardia del creato? I catechisti ricevono un'adeguata formazione?

C) Gli itinerari di catechesi

Esistono in parrocchia itinerari di catechesi per le diverse età, in particolare la catechesi degli adulti? La catechesi è permanente e non solo finalizzata ai sacramenti? Si fa catechesi al popolo?

D) La Celebrazione eucaristica nel giorno del Signore

La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucarestia è il cuore della Domenica.

Le nostre parrocchie ribadiscono il dovere-bisogno della fedeltà alla Messa domenicale? La Domenica viene vissuta come il giorno del Signore e il giorno dell'uomo, nella dimensione della festa? Viene curata la qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali (proclamazione della Parola, l'omelia, valorizzazione dei segni, legame tra liturgia e vita)? Le nostre liturgie eucaristiche domenicali sono serie, semplici e belle? Come si celebrano gli altri sacramenti?

E) La cura degli adulti e della famiglia

La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie.

Come si vive la preparazione al matrimonio e alla famiglia, che per molti è occasione di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza? Come si vive la nascita dei figli, con la preparazione al Battesimo? Come si vive la richiesta di catechesi e di sacramenti per i figli da parte dei genitori? Ci sono esperienze di catechesi familiari? La parrocchia è vicina alle famiglie nei momenti di difficoltà? Si prende cura anche dei matrimoni in difficoltà e delle situazioni irregolari?

F) La cura dei ragazzi e dei giovani

Come vive la parrocchia l'educazione dei ragazzi? Esiste l'Oratorio parrocchiale? Come vive la parrocchia l'attenzione ai giovani?

G) La cura e la formazione dei laici e delle laiche

La cura e la formazione del laicato rappresentano un impegno urgente.

Esiste in parrocchia l'Azione Cattolica? Esistono movimenti e gruppi ecclesiali, quali? Qual è il grado di comunione tra questi e la vita della parrocchia? Qual è il grado di corresponsabilità e di partecipazione vissuta alla vita della comunità da parte dei laici?

H) La vita di comunione nella comunità

Forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono gli organismi di partecipazione, specialmente i Consigli Pastoralisti parrocchiali. Altrettanto importante è il regolare funzionamento del Consiglio per gli Affari Economici.

Esiste in parrocchia il Consiglio Pastorale parrocchiale? E il Consiglio per gli Affari Economici? Si convoca periodicamente l'Assemblea parrocchiale?

I) Il Legame della parrocchia con il territorio

«Le gioie e le speranze, i dolori e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri e dei sofferenti, sono anche le gioie e le speranze, i dolori e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (Gaudium et Spes n. 1).

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta ed attiva della parrocchia.

Come vive la comunità la sollecitudine verso i più deboli e i poveri? Gli Orientamenti Pastoralisti chiedevano una "Caritas parrocchiale in ogni comunità": è un obiettivo realizzato nella nostra parrocchia? Presenza nel territorio è anche capacità da parte della parrocchia di interloquire con gli altri soggetti sociali nel territorio: i cristiani laici partecipano alla vita della città?